

La Sicilia 29 Giugno 2022

Dal carcere gestiva il traffico di coca

L'efficacia dell'organizzazione criminale messa su da Gaetano Rizzo, pregiudicato 41enne di San Giovanni la Punta, promotore di un'ampia attività di spaccio di sostanze stupefacenti, passava anche - e soprattutto - dalla disponibilità di un telefono cellulare in suo possesso, nonostante fosse detenuto nel carcere di Caltagirone. Questo uno dei particolari più significativi dell'operazione "Koala", frutto dell'acume investigativo dei carabinieri della Stazione di San Giovanni la Punta, che ha disarticolato una banda di spacciatori di sostanze stupefacenti composta da almeno 17 elementi, 16 dei quali arrestati in collaborazione coi colleghi del Comando provinciale, affiancati dal Nucleo Cinofili di Nicolosi, i quali hanno operato in esecuzione di un'ordinanza emessa dal Giudice per le indagini preliminari Simona Ragazzi su richiesta della Procura della Repubblica; sequestrati 110 grammi di cocaina e 750 marijuana. Per tutti l'accusa è duplice: associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e spaccio di sostanze stupefacenti.

Dalle indagini condotte dai carabinieri della stazione di San Giovanni la Punta tra marzo e luglio dello scorso anno è emerso un quadro indiziario ben delineato, a cominciare dalla posizione di vertice rivestita dal Gaetano Rizzo, al quale lo stato di detenzione nella casa circondariale calatina sembrava fare un baffo, almeno dal punto di vista dell'organizzazione logistica del traffico di droga, posto che in maniera fraudolenta era riuscito a farsi recapitare in cella un telefono cellulare, usato per dare indicazioni ed impartire ordini alla propria compagna, la 35enne Lorena Livio, ed al suo fedele scudiero, il 37enne Nicola Crisafi, del quale non è che, comunque, dovesse avere particolare stima, considerato che in una delle conversazioni intercettate lo dipingeva così: «Quell'handicappato è da vent'anni che cammina con me»; e la compagna del "capo" non era da meno quando diceva così al suo amato: «Qui c'è quel pezzo di merda di Nicola».

Rizzo, inoltre, lo avrebbe invitato in maniera tanto criptica quanto perentoria a spacciare per un numero maggiore possibile di ore durante la giornata: «Però il pub chiudilo verso le 10 di sera, che io esco tra un anno», emerge da un'intercettazione telefonica, con il pub che era l'attività di spaccio, da intensificare perché lui aveva ancora 12 mesi da scontare e, quindi, serviva denaro. Ed avrebbe voluto che, dopo essere finito in galera, il 3 marzo del 2021, anche i suoi "proconsoli", compagna e "amico ventennale", fossero ordinati al suo pari, annotando in maniera scrupolosa la contabilità dell'associazione, secondo una precisa suddivisione dei compiti, con orari di "lavoro" per lo smercio della cocaina ed una cassa comune nella quale confluivano circa 10mila euro a settimana a fronte di un approvvigionamento mensile del costo di circa 14mila.

Tra i 17 soggetti coinvolti anche coloro che avrebbero rifornito la "premiata ditta Rizzo" ovvero Daniele Carmelo Zappalà, di 56 anni, Salvatore e

Gioacchino Strano, padre e figlio, rispettivamente di 47 e 29 anni, il più anziano dei due titolare di un Caf, in cui avrebbero avuto luogo consegne di droga. Un atteggiamento sempre circospetto, comunque, quello tenuto da Gaetano Rizzo e dai suoi sodali, risultato, però, non sufficientemente “blindato” per i carabinieri di San Giovanni la Punta che, attraverso intercettazioni telefoniche ed ambientali, videoriprese e pedinamenti sono riusciti a smascherare l’illecita attività di spaccio. L’organizzazione malavitosa avrebbe, in prevalenza, ceduto la droga a domicilio oppure recapitata nel luogo dove si sarebbe fatto trovare il cliente, raggiunto spesso con l’automobile in uso a Lorena Livio. Non sarebbero mancati, poi, i casi in cui la sostanza stupefacente veniva venuta anche all’ingrosso oppure a consumatori che pagavano con il reddito di cittadinanza.

Gli altri arrestati sono Maria Stefania Allegra, di 45 anni, Salvatore Cannavo, di 22, Sergio Cannavo, di 49, Luigi Fataci, di 31, Alessia Musumeci, di 25, Giuseppe Pappalardo, di 55, Francesco Privitera, di 25, Ernesto Pulvirenti, di 46, Ivan Rizzo, di 25, Pio Scardaci, di 36, e Antonino Uchino, di 33.

G. R.